

LXX SEDUTA**MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1970**

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente CONGIU

I N D I C E

Congedi	1661	bilancio regionale 1969». (59) (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge: «Delega agli Enti Comunali di Assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni». (24) (Discussione e approvazione):		PINNA PIETRO	1672
PINNA PIETRO	1662	(Votazione segreta)	1673
MEDDE	1663	(Risultato della votazione)	1673
GRANESE	1664		
FRAU	1664	<i>La seduta è aperta alle ore 10 e 55.</i>	
ISOLA, relatore	1666	MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.	
ABIS, Presidente della Giunta	1666		
(Votazione segreta)	1671	Congedi.	
(Risultato della votazione)	1671	PRESIDENTE. Il consigliere Carrus ha chiesto congedo per 20 giorni per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.	
Disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 107 del 12 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del cap. 11166 del bilancio regionale 1969». (58) (Discussione e approvazione):			
PINNA PIETRO	1671	Discussione e approvazione del disegno di legge: «Delega agli Enti Comunali di Assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni». (24)	
PUDDU, relatore	1672		
DEL RIO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	1672	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega agli Enti Comunali di Assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni»; relatore l'onorevole Isola.	
(Votazione segreta)	1672		
(Risultato della votazione)	1672		
Disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 108 del 16 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore dei capitoli 11118, 11137, 16105 e 26201 del			

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che nessuno di noi possa sottovalutare il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione, onorevole Giagu De Martini, concernente la delega agli Enti Comunali di Assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge 31 marzo 1965 n. 5 e successive modificazioni. Senza per altro dare interpretazioni trionfalistiche a questo disegno di legge che sarebbero di cattivo gusto e fuori luogo, data l'esiguità del provvedimento, tuttavia ci piace ricordare che anche per questa delega in favore degli Enti locali sono trascorsi oltre tre anni dal momento in cui venne annunciata la esigenza del decentramento. Fu infatti l'onorevole Del Rio, nel presentare la nuova Giunta regionale il 7 marzo del 1967, che esplicitamente disse «la Regione sarda, dal canto suo, deve accrescere i poteri degli Enti locali attraverso una delega delle funzioni finora esercitate dal suo apparato centrale», anticipando cioè una volontà politica che, purtroppo, è stata recepita in ritardo. Per altro, è anche da osservare che la stessa Costituzione della Repubblica, all'articolo 5, testualmente recita: «La Repubblica, unica ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento».

Ebbene, onorevoli colleghi, se dalle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Del Rio sono trascorsi oltre tre anni, dall'approvazione della Costituzione, che avrebbe, come è noto, dovuto istituire le Regioni, sono trascorsi 22 anni prima che questo istituto venisse varato.

Così come non sarà inopportuno rilevare, senza discostarci troppo dalla materia che andiamo trattando, che la vigente legislazione provinciale e comunale risale, praticamente,

ad un secolo fa, e come siano anacronistiche le leggi che ancora regolano la vita degli Enti locali, ancorati al testo unico del 1915, al regolamento del 1911 ed al testo unico del 1934, che hanno avuto solo delle successive e lievi modifiche, oltremodo insignificanti e marginali. E' stato da altri ricordato che le «autonomie locali, così come sono, non riescono a svolgere neanche il ruolo loro assegnato dalla vecchia amministrazione dello Stato autoritario e centralista, e la loro crisi politica, istituzionale e finanziaria non lascia intravedere sbocchi positivi». Nessuno si adonti, onorevoli colleghi, se «la nostra democrazia sembra essere una democrazia provvisoria», nel senso che gli istituti democratici, configurati dalla Costituzione, convivono con un assetto statuale completamente diverso, con uno Stato, le cui leggi, la cui pubblica amministrazione risultano profondamente estranee agli interessi fondamentali della collettività. Tutto questo in un quadro politico generale caratterizzato dalla estrema instabilità della direzione governativa.

Ecco perché riteniamo il disegno di legge in esame, pur tra i suoi limiti, un passo in avanti rispetto alla situazione precedente, soprattutto in materia di delega agli Enti locali, poiché responsabilizza persone, elimina pregiudiziali discriminatorie, e la stessa assistenza ai vecchi privi di pensione non diventa una assistenza pelosa, umiliante e mortificante e talvolta, lasciatemelo dire, di ricatto elemosiniere-elettoralistico! Per questo riteniamo, a somiglianza di quanto si è già fatto per l'acquisizione, l'accertamento del diritto alla cosiddetta « casa per tutti », delegandone le funzioni alle Amministrazioni provinciali che si debba guardare in avanti, nel senso che sono maturi i tempi per un effettivo, ampio decentramento di poteri in favore degli Enti locali, affinché essi divengano « la sede di una gestione politica che, per le sue caratteristiche, per le cose che fa, per le occasioni di reale partecipazione democratica che promuove, renda possibile la crescita di una coscienza nuova nei cittadini e nei lavoratori, quale premessa per un contropotere effettivo nelle autonomie locali, che nasca dal basso

e che condizioni la forza ed il disegno del potere centrale ».

Questi concetti comuni a tutti, ma attualmente presenti nel movimento cattolico dei lavoratori cristiani, dovrebbero farci riflettere, per vedere cosa è possibile fare dopo il convegno di Porto Torres, al quale hanno partecipato le rappresentanze politiche più sensibili del Consiglio regionale per mandare avanti, contro le resistenze palesi ed occulte, il decentramento di molte funzioni dello Stato e della Regione ai nostri comuni, se ad essi riconosciamo la funzione di cellula primigenia della democrazia. E' un interrogativo, questo, che necessiterebbe di una risposta, in modo che, se esiste una volontà politica, possa manifestarsi, realizzando sintesi unitarie, capaci di superare la crisi politica che investe le autonomie locali.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge così come ci è stato presentato indica chiaramente che certi interventi di natura assistenziale «perdono valore allorquando i beneficiari non possono fare affidamento su una scadenza fissa di percezione dell'assegno dal quale dipende per la maggior parte la soddisfazione dei bisogni più elementari». Credo che a nessuno sfugga l'importanza di questa affermazione, dal momento che tutti conosciamo le privazioni di questi vecchi, gli angusti limiti della assistenza in Sardegna, e le responsabilità del padronato evasore che li ha relegati in una condizione avvilita e mortificante. Penso che sia dovere della classe politica accelerare non solo l'iter per accertare le condizioni che consentano ai beneficiari di venire in possesso dell'assegno, ma di impedire, per quanto è possibile, le discriminazioni: di qui la validità di un controllo democratico, non burocratico, mediante la presenza dei rappresentanti dei patronati dei lavoratori nazionalmente riconosciuti.

Siamo dell'avviso anche noi che l'Ente comunale di assistenza sia un organismo idoneo allo scopo che ci prefiggiamo, soprattutto in considerazione del fatto che possa realizzare «con certezza ed immediatezza le finalità della legge», ma anche per il fatto che questo Ente si occupa già della istruttoria del-

le domande, ai sensi della legge regionale 31 marzo 1965, n. 5 e sia, infine, perché provvede, appunto, ad altre forme di assistenza a carattere sussidiario, attraverso gli interventi prefettizi.

Condivido le parti innovative proposte dalla Commissione, soprattutto per quanto concerne l'articolo 2, laddove è fissato in trenta giorni «il termine per presentare eventuali ricorsi al Presidente della Giunta regionale»; l'articolo 3 che stabilisce la pubblicazione, nell'albo pretorio del Comune, dell'elenco degli aventi diritto, per 15 giorni, per evitare abusi e dare quindi la possibilità di esercitare un controllo popolare effettivo; l'articolo 8, dove al rappresentante dell'Amministrazione regionale subentrano i rappresentanti dei patronati; l'articolo 12, che stabilisce di fissare in 12 mila lire l'ammontare dell'assegno mensile (400 lire al giorno, non sono una grande somma, dopo il recente aumento dei generi a largo consumo: pane, pasta, olio, latte eccetera) ed infine l'articolo 13 che, a seguito dell'emendamento introdotto con l'articolo 11, eleva a 40 milioni l'onere annuo del provvedimento; il che, come è presumibile, non arrecherà guasti considerevoli al bilancio della Amministrazione regionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo questo mio breve intervento annunciando il voto favorevole del Gruppo del Partito Socialista di Unità Proletaria nella speranza che le nostre critiche siano intese nel senso giusto, nel convincimento che il nostro Consiglio saprà accogliere quanto di positivo emerge dalle rispettive posizioni, nell'interesse dei lavoratori e di tutto il popolo sardo. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Onorevole Presidente, il Gruppo liberale vota a favore del disegno di legge, che considera migliorativo, anche se non perfetto, rispetto al precedente provvedimento. Certo, sarebbe stata auspicabile una maggiore pienezza di contenuto: se è vero che il trattamento economico è stato mi-

VI LEGISLATURA

LXX SEDUTA

1 LUGLIO 1970

giorato, è anche vero, purtroppo, che il potere di acquisto della lira è progressivamente in diminuzione; il disegno di legge avrebbe potuto essere più rispondente alle esigenze delle categorie dei beneficiari, se avesse contenuto la clausola della gratuità dell'assistenza medico-ospedaliera e farmaceutica. Il miglioramento economico, infatti, può essere, purtroppo, posto nel nulla, come tutto l'importo dell'assegno mensile, da un caso di malattia, anche di brevissima durata. L'assistenza, di cui sopra, poteva essere garantita attraverso questo nuovo disegno di legge e per tre considerazioni distinte, senza dover attendere altro tempo: la limitatezza del numero dei beneficiari, la naturale tendenza alla sua progressiva diminuzione sia per l'inesorabile fattore tempo e sia per la sempre maggiore diffusione dell'assicurazione obbligatoria dei cittadini a carico dell'I.N.P.S., la mancanza di mezzi economici e finanziari della totalità dei titolari dell'assegno regionale. Tenendo conto, infatti, di tali verità, un parlamentare liberale ha presentato una proposta di legge che prevede la assistenza medico-ospedaliera e farmaceutica a favore dei titolari della pensione sociale. Noi dobbiamo fare altrettanto e quanto prima, anche perché i nostri titolari di assegno opteranno per la pensione sociale se è vero, secondo quanto si dice, che l'importo mensile di questa verrà migliorato a breve scadenza.

Ed ora mi siano consentite alcune considerazioni critiche di ordine procedurale sulla delega che noi, in linea di principio, approviamo. Non ritengo opportuno ed utile per gli interessati che la delega agli ECA svolga una specie di efficacia retroattiva investendo le domande già in corso di istruttoria. Sarebbe stato quanto mai pratico stabilire una data futura dalla quale far decorrere l'intera efficacia della delega.

Altra procedura viziosa si riscontra nell'articolo 2 ove è stabilito l'obbligo per il richiedente l'assegno di notificare all'ECA il ricorso da presentare al Presidente della Giunta, mentre sarebbe stato quanto mai semplice, come avviene per gli altri enti assicurativi, trasmettere il ricorso stesso senza l'ob-

bligo della formalità della notifica tramite l'ECA locale.

Viziosa è pure, a parer mio, la procedura prevista nell'ultimo comma dello stesso articolo 2 ove sono prescritte due notifiche dello stesso provvedimento: le decisioni del Presidente della Giunta, in ordine ai ricorsi, possono essere notificate all'interessato tramite l'ECA competente territorialmente. E' vizioso che si debba fare due notifiche: una all'ECA ed una all'interessato, quando la via più breve è dare comunicazione all'ECA e l'ECA si impegna di notificarlo all'interessato richiedente. Così come avviene nelle altre amministrazioni.

Altra lacuna, sempre nell'articolo 2, è la seguente: non è fissata la data di decorrenza dei 60 giorni entro i quali il Presidente della Giunta deve decidere sul ricorso. Concludo riaffermando il voto favorevole dei liberali, anche se il disegno di legge presenta le lacune dianzi lamentate. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, soltanto per dire che il nostro Gruppo è intervenuto già nel precedente dibattito, prima che la legge venisse rinviata alla Commissione ed ha espresso il parere favorevole, e pertanto noi riteniamo di doverci rimettere a quell'intervento ed alle posizioni assunte nel precedente dibattito. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, il disegno di legge oggi all'esame del Consiglio riveste un duplice interesse: viene finalmente accolta la necessità del decentramento, necessità palese ed affermata ripetutamente in quest'aula da tutti i Gruppi consiliari e viene esaltato anche il carattere sociale dello stesso provvedimento. Viene ribadita ancora una volta la grave crisi sociale ed economica in cui questa Sardegna depressa è costretta a vivere dentro la comunità nazionale. Esalta,

VI LEGISLATURA

LXX SEDUTA

1 LUGLIO 1970

dicevo, ancora una volta la grave carenza di mezzi di assistenza e riafferma ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, come un gran numero, un esagerato numero di sardi è costretto tuttora a vivere senza una assistenza degna di questo nome, ma sopravvive, grazie ed in virtù di una elemosina che viene elargita a singhiozzo e non a date fisse per iniziativa della Giunta regionale. Il problema del decentramento è importante se riveste addirittura dei precisi interessi che non sono soltanto di chi amministra, ma anche di coloro che sono chiamati o saranno chiamati a trarre beneficio dai provvedimenti.

Io avevo, in Commissione, affacciato delle perplessità circa l'indicazione degli ECA, dell'Ente Comunale di Assistenza, come l'Ente cioè il più adatto ed il più idoneo per il disbrigo e la concessione di questi sussidi. Avevo affacciato, invece, la necessità di affidare lo stesso incarico alla Previdenza Sociale, ritenendo la Previdenza Sociale più idonea perché provvista di una capacità che deriva da un lavoro e da una esperienza ormai di parecchi lustri, e avremmo evitato nel contempo anche la non lieve mortificazione per l'interessato, il povero interessato che va all'Ente Comunale di Assistenza ad attingere questo sussidio, non liberando, così, il provvedimento stesso da un certo carattere di elemosina. Ma durante la discussione in Commissione io avevo pregato il Presidente stesso della Commissione di fornire, ancora prima della discussione in aula, alcuni atti che mi sembravano addirittura indispensabili, per conoscere il numero delle pratiche delle richieste accolte fino alla data dell'esame in Commissione, per conoscere il numero delle pratiche ancora giacenti presso gli Enti di assistenza e le pratiche già istruite e magari inviate all'Assessorato al lavoro competente e ivi giacenti. A tutte queste domande non è stato risposto, non è stato detto niente.

Noi che giriamo in lungo ed in largo i paesi della Sardegna, sentiamo dovunque delle persone che protestano vivacemente per non avere ancora ottenuto nessuna risposta alle richieste di pensione sociale, per non aver saputo mai più nulla, e sono proteste che noi

ascoltiamo, ormai, non più da mesi, ma da anni.

Ora, l'Assessore, in occasione d'una visita alla Commissione ci disse che il decentramento risponde ad una precisa necessità, quella cioè di evitare che le pratiche di pensione sociale rimangano, giacciono ancora senza esito per mesi e magari per anni. Ora, se l'Assessore ha trattenuto queste richieste per mesi e per anni, malgrado gli Enti Comunali avessero già compiuto l'esame delle stesse domande, io dico che l'Assessore al lavoro ed alla pubblica istruzione ha mostrato poca sensibilità verso tutti questi diseredati che vivono ancora della carità del prossimo. A me risulta che gli Enti Comunali di Assistenza non hanno trattenuto alcuna pratica, che gli Enti Comunali di Assistenza hanno inviato tutte le pratiche già istruite ed accolte almeno per quanto concerne il compito riservato agli Enti stessi. In difetto è l'Assessorato al lavoro, che non ha ancora definito, perfezionato l'esame delle pratiche, e per non aver firmato più nessun decreto. Sono centinaia, sono migliaia i Sardi che attendono ancora l'elargizione di questo sussidio che, pur portato a 12 mila lire, è sempre una elemosina che addirittura offende la classe politica sarda.

Quante pratiche ancora sono giacenti presso l'Assessorato? Anche nel settore dell'assistenza stiamo creando soltanto speranze e poi disperazione. L'Assessore ai lavori pubblici ci diceva poco fa che le pratiche, le richieste di mutuo per la casa per tutti, parlo di quella famosa legge della «montagna che partorisce il topolino», dopo una accurata indagine, sono scese da 40-45 mila a 15 mila e comprendo le ragioni. Se in questo momento noi dicessimo ai poveri lavoratori privi di pensione di inviare la richiesta per la pensione sociale troveremmo parecchia gente disposta a non farlo più, perché ormai la sfiducia è nell'animo di tutti.

La legge, certamente, noi la accogliamo perché è difficile poter dire no ad un provvedimento sociale, difficile poter dire no alla elevazione a 12 mila lire mensili di questa pensione sociale. E' difficile poter dire no. La

voteremo. Ma vorremmo, però, nel contempo, pregare il Presidente della Giunta, l'Assessore, naturalmente, tanto è interessato al problema che non si sa manco dove sia, perché abbia la bontà di far compiere una indagine, un controllo per conoscere il numero delle pratiche esaminate e che non hanno ottenuto ancora la firma del decreto e per sollecitare e richiamare ad un senso di responsabilità gli Enti Comunali perché non trattengano le pratiche troppi mesi o troppi anni e soprattutto perché non trattengano le pratiche riservando la firma dei decreti a date fisse, cioè alle date pre-elettorali. Vorremmo che il Presidente della Giunta si impegnasse a compiere questa prima indagine, per sapere fino a che punto e quante pratiche siano state accettate e trasmesse, e quante invece sono ancora giacenti in Assessorato, per un richiamo infine agli Enti Comunali di Assistenza perché le pratiche ottengano l'esame, il disbrigo e la concessione nella immediatezza. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Isola.

ISOLA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la quinta Commissione, in conformità all'incarico ricevuto dalla assemblea nella seduta del 12 maggio, ha riesaminato il presente disegno di legge introducendovi ulteriori modifiche. Queste riguardano l'articolo 1 dove è stato soppresso, allo scopo di rendere più agevole e spedita l'istruttoria delle pratiche, l'ultimo comma; l'articolo 2 dove è stata stabilita la procedura del ricorso in caso di diniego o di revoca dell'assegno mensile; l'articolo 3 dove si è previsto che gli Enti Comunali di Assistenza debbano inviare all'Assessorato competente un solo elenco degli aventi diritto al pagamento degli assegni, in luogo dei tre stabiliti nel testo del proponente; gli articoli 4 e 5 in conseguenza delle modifiche introdotte nell'articolo 3, sono stati soppressi; l'articolo 9, dove si è stabilito che gli Enti Comunali di Assi-

stenza sono tenuti a presentare entro il 31 gennaio di ogni anno il rendiconto degli assegni erogati per l'anno precedente per conto dell'Amministrazione regionale; l'articolo 11 ove si è fissato in lire 2 mila *pro capite* all'anno, la misura del rimborso delle spese riconosciute agli ECA per le funzioni loro delegate con la presente legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la discussione generale di questa legge era già avvenuta, la Giunta ha avuto modo di esprimere in quella sede il suo pensiero. Io dirò solo pochissime cose in una doverosa risposta ai colleghi che sono intervenuti stamani. Innanzitutto all'onorevole Frau, che ha parlato per ultimo. Ecco, io penso, onorevole, che noi abbiamo spesso il torto di voler con una legge, che si propone solo il fine di affrontare parzialmente un problema, risolvere un problema di carattere generale. Quando è stato varato il disegno di legge originario che ha dato luogo alla concessione di un assegno mensile ai lavoratori senza pensione, noi intendevamo, ed era chiaramente espresso nella relazione dei proponenti, anticipare il provvedimento del Governo, così come è avvenuto per gli assegni familiari ai coltivatori diretti, e quindi non intendevamo assumerci un onere permanente. Noi pensavamo di assumerci un onere all'interno di una cifra limitata, secondo le nostre disponibilità di bilancio, per precedere un provvedimento di carattere legislativo che attendevamo da parte del Parlamento nazionale. Provvedimento che poi è venuto con la pensione sociale, che però non copre l'arco degli interventi che noi avevamo previsto, per cui dobbiamo mantenere ancora, io penso per qualche tempo, ma certamente non in permanenza, il nostro provvedimento. Quindi noi dobbiamo ancora allargare l'intervento dello Stato ad alcune categorie che non sono state previste nel disegno di legge nazionale.

Solo questo era quanto si proponeva questo disegno di legge e solo questo noi intendevamo affrontare. Quindi, restano problemi insoluti nella direzione dell'assistenza, restano problemi insoluti nella direzione della dimensione delle pensioni non solo della pensione sociale, ma anche della pensione ai lavoratori: sono tutti problemi aperti che noi, almeno con questo provvedimento, non intendevamo affrontare. Anche i motivi che lo onorevole Frau ha addotto per quanto riguarda la legge regionale per i mutui per la costruzione delle case, meritano qualche chiarimento: non è che le pratiche si siano ridotte sino a 15 mila perché si sono stancati i richiedenti; è perché anche lì non volevamo, né potevano, risolvere totalmente il problema della casa. Se lei ricorda, lo *slogan* «casa per tutti» uscì in un *dépliant* propagandistico elettorale dei proponenti la legge, ma chiaramente, anche lì non ci facevamo...

FRAU (P.D.I.U.M.). Anche del Presidente della Giunta di allora.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CONGIU

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' chiarissimo, onorevole Frau, che l'intervento della Regione voleva essere un intervento importante, come lo è stato. Se abbiamo costruito in questi anni per oltre 50 miliardi in questa direzione, vuol dire che era un intervento importante, però, chiaramente, non poteva risolvere il problema della casa per tutti in Sardegna. Diversamente, noi ci saremmo sostituiti a una serie di enti che hanno obblighi e doveri in questa direzione senza avere però i mezzi per affrontare interamente il problema. Una legge, comunque, che è stata, a nostro giudizio, estremamente utile, e che noi intendiamo ulteriormente rilanciare, anche attraverso il decentramento delle procedure, onorevole Pinna, del quale, credo, non si possa dubitare. Noi nuove pratiche non ne abbiamo fatto e ci proponiamo di non farne neppure una, decentrando invece alle Province tutte le competenze che nella legge di delega erano state previste. La sana-

toria, onorevole Frau, riguarda un finanziamento differente da quello che è stato previsto in bilancio per il rilancio; quindi, finita quella parte, viene delegata alle province, così come è previsto in legge, tutta la parte nuova prevista per il rilancio della legge.

All'onorevole Pinna volevo dire che, certamente, alcuni provvedimenti arrivano in ritardo, e che la volontà di un decentramento effettivo di funzioni agli Enti locali ed alle province, che era un patrimonio anche delle forze politiche che sono nate dal movimento cattolico, che noi, anche con il partito al quale io appartengo, rappresentiamo, è venuta a maturazione in un momento successivo ed oggi ci siamo impegnati a portarla avanti. Ricordo che uno degli impegni principali della Giunta che io ho l'onore di presiedere è stato quello del decentramento e della delega di funzioni agli Enti locali, impegno che intendiamo mantenere anche attraverso i necessari provvedimenti di legge che abbiamo in fase di preparazione.

La Giunta si dichiara d'accordo con le modifiche apportate dalla Commissione perché sono modifiche che tendono a semplificare le procedure e ad accelerare, quindi, la liquidazione ed il disbrigo di queste pratiche. Il lavoro era effettivamente diventato troppo farraginoso, non tanto per le procedure messe in atto, quanto per la scarsa disponibilità di personale da impiegare all'espletamento delle numerosissime pratiche. Il decentramento pertanto non solo risponde ad una esigenza di acquisizione di coscienza e di potere da parte degli Enti locali, per cui saranno essi a rispondere direttamente, con più sollecitudine ed attenzione tramite gli ECA, ma anche ad una esigenza di snellimento della burocrazia che non può continuare ad assumere impegni di lavoro con nuove leggi, mantenendo inalterato il personale che ha avuto fino a questo momento. Quindi, due esigenze: una partecipazione effettiva ed una responsabilizzazione a livello di enti territoriali, di Enti locali, ed anche un alleggerimento burocratico dell'Amministrazione regionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

In attuazione dell'art. 44 dello Statuto speciale per la Sardegna, agli Enti Comunali di Assistenza è delegato l'esercizio delle funzioni amministrative previste dalla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni, relative all'istruttoria delle domande di assegno mensile, alla concessione o al diniego, alla revoca nonché al pagamento dell'assegno stesso.

La delega è estesa alle domande in corso di istruttoria alla data di entrata in vigore della presente legge nonché ai pagamenti delle rate maturate e non riscosse dai titolari dell'assegno mensile che saranno disposti a favore degli eredi che ne facciano richiesta nelle forme di legge.

La concessione, il diniego e la revoca dell'assegno mensile sono deliberati dal Comitato di amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza e disposti dal suo Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Contro il provvedimento motivato, di diniego o di revoca, che deve essere notificato agli interessati, è ammesso ricorso al Presi-

dente della Giunta regionale, nel termine di trenta giorni dalla data di notifica.

Il ricorso deve essere notificato a cura del ricorrente, al Consiglio di amministrazione dell'E.C.A.

Il Presidente della Giunta regionale deve decidere sul ricorso, con provvedimento motivato, entro 60 giorni.

In caso di mancata pronunzia nel termine suindicato il ricorso si intende accolto.

Le decisioni del Presidente della Giunta in ordine ai ricorsi di cui al presente articolo debbono essere notificate al ricorrente ed al Consiglio di amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza, entro quindici giorni dalla decisione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

Gli Enti Comunali di Assistenza trasmettono all'Assessorato competente, entro il giorno 5 del mese di gennaio di ogni anno, l'elenco degli aventi diritto al pagamento dell'assegno.

Per ciascun beneficiario compreso nell'elenco di cui al comma precedente devono essere indicati gli estremi del provvedimento di concessione.

Avverso l'elenco di cui ai commi precedenti, pubblicato a cura dell'Ente Comunale di Assistenza mediante affissione all'albo pretorio del Comune per la durata di quindici giorni consecutivi, è ammesso ricorso, da parte di chi ne ha interesse o motivo, al Presidente della Giunta regionale nel termine di trenta giorni a decorrere dall'ultimo giorno della affissione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

VI LEGISLATURA

LXX SEDUTA

1 LUGLIO 1970

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 4 e 5 sono stati soppressi.
Si dia pertanto lettura dell'articolo 6.

MEDDE, Segretario:

Art. 6

L'Assessore regionale competente impartisce istruzioni generali per la pratica attuazione della legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni, e della presente legge.

L'Assessore dispone, altresì, limitatamente alla materia delegata, periodiche ispezioni agli Enti Comunali di Assistenza per accertare la conformità alla legge ed alle istruzioni impartite dei provvedimenti deliberati e dei pagamenti effettuati ai beneficiari.

L'Assessore regionale competente può, previa deliberazione di Giunta, sostituirsi nel compimento di tutti gli atti relativi alla istruttoria e all'erogazione agli Enti Comunali di Assistenza che non diano sufficienti garanzie di idoneità ad assolvere il servizio o che abbiano agito in violazione della legge o delle istruzioni impartite.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

Gli Enti Comunali di Assistenza accetteranno l'iscrizione dei beneficiari dell'assegno mensile regionale all'anagrafe dei pensionati dell'I.N.P.S. di cui all'art. 34 della legge 21 luglio 1965, n. 903, o la concessione di altra

pensione o di assegni di quiescenza per invalidità o vecchiaia o di vitalizi e adotteranno il provvedimento di revoca di cui al precedente art. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, Segretario:

Art. 8

I Comitati amministrativi degli E.C.A. di cui alla legge 3 giugno 1937, n. 847, sono integrati, limitatamente all'applicazione della presente legge, da un rappresentante locale di ogni patronato di lavoratori, legalmente riconosciuto, designati dai rispettivi organismi provinciali che ne abbiano fatto richiesta entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

I rappresentanti di cui al precedente comma saranno riconfermati o sostituiti dai rispettivi organismi provinciali, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Gli organismi di patronato di cui ai commi precedenti dovranno designare con le stesse modalità e negli stessi termini previsti dal 1° comma del presente articolo i propri rappresentanti supplenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MEDDE, Segretario:

Art. 9

Gli Enti Comunali di Assistenza sono tenuti a presentare entro il 31 gennaio di ogni

VI LEGISLATURA

LXX SEDUTA

1 LUGLIO 1970

anno il rendiconto degli assegni erogati nell'anno precedente per conto dell'Amministrazione regionale.

Per gli assegni di cui sia risultato impossibile il pagamento o che per qualsiasi causa non siano dovuti, gli Enti Comunali di Assistenza devono, non appena venuti a conoscenza dei motivi che impediscono il pagamento e adottati, se del caso, i competenti provvedimenti di revoca, disporre il versamento dei relativi importi nella tesoreria regionale, con imputazione all'apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MEDDE, Segretario:

Art. 10

Il rendiconto delle somme somministrate dall'Amministrazione regionale agli Enti Comunali di Assistenza e di quelle dagli stessi pagate ai titolari dell'assegno mensile o riversate nella tesoreria regionale, costituisce parte integrante del conto consuntivo degli stessi Enti Comunali di Assistenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MEDDE, Segretario:

Art. 11

La misura del rimborso delle spese che sarà riconosciuto agli Enti Comunali di Assi-

stenza per l'esercizio delle funzioni loro delegate, con la presente legge, è di lire 2.000, *pro capite*, all'anno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MEDDE, Segretario:

Art. 12

La misura dell'assegno mensile, non reversibile, di cui all'art. 1 della legge regionale 7 giugno 1967, n. 4, è fissata in lire 12.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MEDDE, Segretario:

Art. 13

Le spese per la gestione del servizio di corresponsione degli assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione e i rimborsi agli Enti Comunali di Assistenza per la gestione del servizio medesimo faranno carico al cap. 15401 del bilancio della Regione per il 1970 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi futuri.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1970 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Cap. 17904 L. 40.000.000

In aumento

Cap. 15401 L. 40.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Usai - Granese - Isola. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione».

PRESIDENTE. I presentatori hanno facoltà di illustrarlo.

USAI (P.C.I.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo di cui è stata data lettura. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Delega agli Enti Comunali di Assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	45
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Arru - Bertolotti - Birardi - Cabras

- Campus - Catte - Congiu - Corona - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Pietrino - Melis Tonio - Melis Tullio - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pinna Pietro - Puddu - Puggioni - Raggio - Roych - Sassu - Spina - Tronci - Tufani - Usai).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 107 del 12 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del cap. 11166 del bilancio regionale 1969». (58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 107 del 12 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del cap. 11166 del bilancio regionale 1969»; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo senz'altro favorevoli al disegno di legge in discussione, concernente la necessità di un aiuto finanziario in favore dei sugherieri di Tempio e Calangianus i quali, a causa degli scioperi per ottenere il rispetto dei contratti collettivi di categoria, hanno incontrato un considerevole disagio economico.

Comunque, questa legge potrà far arricciare il naso ai dirigenti della Confindustria, ma non vi è chi non veda nell'azione dei sugherieri una lotta pluridecennale per la valorizzazione e il potenziamento dell'industria sugheriera, in armonia, quindi, con il disposto della legge 11 giugno 1962 n. 588, che appunto affida il compito all'Amministrazione regionale di valorizzare le risorse locali. Comunque, credo che sia urgente ed opportuna la discussione della mozione presentata dai colleghi comunisti sulla situazione dell'industria sugheriera e sulla esigenza del suo potenziamento: in quella occasione avremo la possibilità di dare più compiutamente il nostro giudizio.

VI LEGISLATURA

LXX SEDUTA

1 LUGLIO 1970

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione all'unanimità ha condiviso i motivi che hanno giustificato il prelevamento contenuto nel decreto del Presidente della Giunta n. 107 e, pertanto, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta, per i motivi indicati nella relazione scritta, raccomanda al Consiglio l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MEDDE, Segretario:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, dell'art. 136 del Regolamento approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 227, nonché dell'art. 8 della legge regionale 24 gennaio 1969, n. 5, è convalidato il D.P.G. n. 107 del 12 dicembre 1969 concernente il prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste della somma di lire 10 milioni a favore del cap. 11166 del bilancio regionale 1969.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Con-

validazione del D.P.G. n. 107 del 12 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del cap. 11166 del bilancio regionale 1969».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	37
contrari	11

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Baghino - Bertolotti - Cabras - Campus - Catte - Concas - Congiu - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Tonio - Melis Tullio - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pinna Pietro - Puddu - Puggioni - Raggio - Roych - Sassu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 108 del 16 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore dei capitoli 11118, 11137, 16105 e 26201 del bilancio regionale 1969». (59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 108 del 16 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore dei capitoli 11118, 11137, 16105 e 26201 del bilancio regionale 1969»; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per questo disegno di legge, relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore dei ca-

pitoli 11118, 11137, 16105 e 26201 del bilancio regionale del 1969, per l'importo di 45 milioni, annuncio la astensione del gruppo in quanto non risultano chiare «le nuove esigenze cui si fa riferimento», sia in relazione all'aumento del numero del personale in conseguenza dei nuovi dipendenti assunti a termini delle vigenti disposizioni, sulle norme della assunzione obbligatoria — invalidi di guerra, sul lavoro civile, orfani di guerra eccetera (e sarebbe opportuno, a questo riguardo, chiedere alla Giunta quanti siano) — e sia in relazione alle cosiddette «pressanti richieste dei comuni per lavori di straordinaria manutenzione di scuole elementari, asili, cimiteri». Anche per questo riguardo sarebbe utile sapere quante siano queste richieste e quali di queste siano state o meno recepite. Anche in relazione a questo disegno di legge il mio Gruppo richiede relazioni più dettagliate, che pongano in condizione il Consiglio di sapere compiutamente ciò che gli si chiede di votare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sufficiente quanto riportato nella relazione scritta, e pertanto mi riferisco alla stessa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MEDDE, Segretario:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, dell'art. 136 del Regolamento approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 227, nonché dell'art. 8 della legge regionale 24 gennaio 1969 n. 5 e convalidato il D.P.G. n. 108 del 16 dicembre 1969 concernente il prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste della complessiva somma di lire 45.000.000 a favore dei capitoli 11118, 11137, 16105 e 26201 del bilancio regionale 1969.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 108 del 16 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore dei capitoli 11118, 11137, 16105 e 26201 del bilancio regionale 1969».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	43
maggioranza	23
favorevoli	34
contrari	9
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Baghino - Bertolotti - Cabras - Campus - Catte - Congiu - Corona - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Ligios - Lilliu - Maddalon - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Tonio - Melis Tullio - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Puddu - Puggioni - Raggio -

VI LEGISLATURA

LXX SEDUTA

1 LUGLIO 1970

Roych - Sassu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai.

Si sono astenuti: Pinna Pietro).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 7 luglio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970